

# ROTARY CLUB DI CERIGNOLA

2100° DISTRETTO - ROTARY INTERNATIONAL



*Cosimo Dilaurenzo*

dell'ASSOCIAZIONE DI STUDI STORICI "DAUNIA SUD"

## La Caserma “Nino Bixio” di Cerignola



# ROTARY CLUB DI CERIGNOLA

## Consiglio direttivo 1993-94

• • •

|                            |                     |
|----------------------------|---------------------|
| <i>Presidente</i>          | Giuseppe Taddeo     |
| <i>vice Presidente</i>     | Antonio Quarticelli |
| <i>Past President</i>      | Gaetano Gentile     |
| <i>Presidente Incoming</i> | Antonio Perchinunno |
| <i>Tesoriere</i>           | Vincenzo Angiolino  |
| <i>Prefetto</i>            | Mario Carobello     |
| <i>Consigliere</i>         | Fulgenzio Fuccella  |
| <i>Consigliere</i>         | Teresio Mattalia    |

# ROTARY CLUB DI CERIGNOLA

2100° DISTRETTO - ROTARY INTERNATIONAL



*Cosimo Dilaurenzo*

dell'ASSOCIAZIONE DI STUDI STORICI "DAUNIA SUD"

## **La Caserma “Nino Bixio” di Cerignola**

*Un particolare ringraziamento  
al **dott. Nicola Pergola**  
per la revisione ed  
il coordinamento dei testi,  
oltre che per il progetto grafico  
e la cura di questa pubblicazione.*

*Coordinamento*  
Giuseppe Taddeo

*Progetto grafico, fotocomposizione  
impianti e stampa*  
Grafiche Gercap

Finito di stampare  
nel mese di aprile 1994 presso  
Industria Grafica Editoriale  
GERCAP srl  
Zona Industriale «Incoronata»  
71100 Foggia



**banca popolare di bari**  
sede di Foggia

## INDICE

|                                                                         |      |    |
|-------------------------------------------------------------------------|------|----|
| Prefazione di Giuseppe Taddeo . . . . .                                 | pag. | 7  |
| Origine e proprietà dell'immobile . . . . .                             | "    | 9  |
| Come nasce la "Caserma" . . . . .                                       | "    | 11 |
| Cinquant'anni d'attesa . . . . .                                        | "    | 17 |
| La guerra italo-turca . . . . .                                         | "    | 21 |
| La guerra italo-libica . . . . .                                        | "    | 25 |
| Brevi note sugli Ussari di Piacenza . . . . .                           | "    | 31 |
| Campo di prigionia . . . . .                                            | "    | 33 |
| Epilogo . . . . .                                                       | "    | 34 |
| Cronologia dei Cavalleggeri di stanza alla caserma Nino Bixio . . . . . | "    | 35 |
| Bibliografia . . . . .                                                  | "    | 37 |



## PREFAZIONE

*Questa monografia è nata dal desiderio di mettere in luce un aspetto veramente singolare della vita della nostra città nel secolo scorso e nei primi decenni del XX secolo.*

*Cerignola va ricordata, di solito, per la sua annosa caratteristica di grosso centro agricolo della Capitanata, ma forse pochi sanno che nella seconda metà dell'800 venne prescelta come sede ottimale per l'installazione di un presidio militare e che durò, con alterne vicende, fino alla seconda guerra mondiale.*

*Una lapide, forse mai notata dai più, è rimasta come unica testimonianza di un periodo molto importante, a livello nazionale, per Cerignola e proprio da essa è nata la spinta ad operare ricerche e reperire documentazioni su quegli avvenimenti e su quell'epoca, al fine di far conoscere, attraverso una monografia, uno squarcio di vita cerignolese appartenente al passato, ma pur così presente ancora fra noi, perché fa parte del vissuto di coloro che costituiscono le radici della nostra esistenza, del divenire della nostra coscienza e della nostra cultura.*

*Sviluppare uno studio ed un lavoro del genere non è stato semplice perché la ricerca di dati e di notizie si è presentata difficile, ma la caparbia ed appassionata dedizione di alcuni cerignolesi particolarmente interessati a tutto ciò che fa parte della storia e della tradizione, ha permesso di realizzare la pubblicazione di questo studio che si rileva condotto con precisione di dati, efficacia di contenuti ed ordine strutturale.*

*Il merito principale al valentissimo sig. Cosimo Dilaurenzo, che già altre volte ha dato prova del suo amore per Cerignola con altri scritti!*

*Preziosissima è stata la disponibilità del Colonnello Eugenio Gentile Direttore della 2ª Divisione del 1º Rep. della Dir. Gen. A.M.A.T. del Ministero della Difesa, rotariano del Club di Piacenza e la collaborazione competente della benemerita Associazione Studi Storici "Daunia Sud".*

*Auspichiamo che soprattutto le giovani generazioni, attraverso il ricordo di avvenimenti passati, possano riflettere e discernere ciò che è patrimonio di gravi valori come l'amor di Patria e lo spirito di sacrificio, imparando inoltre ad apprezzare "il ricordare", perché la memoria è capace di generare virtù.*

*Come dice Dostoevski in una pagina de "I fratelli Karamazov": "Non vi è niente di più alto, di più forte, di più sano, di più utile per l'avvenire della vita di un buon ricordo".*

Giuseppe Taddeo

(Presidente del Rotary Club di Cerignola  
per l'anno 1993-94)



## ORIGINE E PROPRIETÀ DELL'IMMOBILE

**C**on decreto di Gioacchino Murat del 28 aprile 1813 alcuni immobili cittadini venivano "conceduti ai rispettivi Comuni della provincia di Capitanata per essere destinati agli usi pubblici" così come indicato nello stato annesso.

Nell'allegato dal titolo *Stato dei locali di pertinenza del Regio Demanio nella provincia di Capitanata che si destinano ad usi pubblici*, troviamo così:

- a) monastero del Carmine: Casa Comunale e scuola pubblica;
- b) monastero di S. Domenico: caserma militare;
- c) monastero Conventuale: caserma di gendarmeria;
- d) monastero dei Cappuccini: orfanotrofio.

Le concessioni murattiane furono poi confermate dal governo borbonico, con decreto di Ferdinando IV del 6 novembre 1816.

Il monastero di San Domenico, del quale ci occupiamo, ospitò dopo la restaurazione il seminario diocesano; e nel 1847, in seguito agli accordi tra Vescovo e Decurionato, essendo stato chiuso il seminario, ospitò l'Orfanotrofio *Pasquale Fornari* il quale - salvo il periodo maggio 1889 - febbraio 1890, in cui passò nell'ex convento di S. Agostino, in base alla convenzione 21 dicembre 1888 - vi rimase fino al 1902.

Nel 1870 il Consiglio Comunale aveva deciso di destinarlo a ospedale civile (deliberazione del 3 maggio), riportando l'orfanotrofio nel convento dei Cappuccini: deliberazione che però non ebbe esecuzione, come non ebbe attuazione il progetto di permuta del 9 dicembre 1898 tra l'Opera Pia *Monte Fornari* (proprietaria dell'ex convento dei Cappuccini) ed il Comune di Cerignola (presunto proprietario del monastero di S. Domenico).

A proposito di questa presunzione di proprietà, tentiamo di spiegare brevemente i motivi che ci portano a tale affermazione.

Il monastero di San Domenico, con cortile e pertinenze tutte, concesso al Comune di Cerignola per uso di caserma militare in virtù del decreto del 1813, e adibito quindi interamente ad uso pubblico, non tornò in proprietà della Chiesa per effetto del Concordato del 1818 ed ebbe durante i lunghi anni che seguirono, varie vicende: essendo stato adibito ad usi anche diversi da quello per il quale fu concesso, sebbene tutti di carattere di pubblica utilità, come ospedale dei colerosi, scuola ed orfanotrofio.

Nel 1905, essendo stato assegnato al Comune di Cerignola un distacco stabile di due squadroni di cavalleria con il comando di mezzo reggimento, quale presidio militare, il Comune dichiarò di sua proprietà lo stabile e lo concesse in uso gratuito al Ministero della Guerra. Per tale dichiarazione del Comune, e per la nota dell'Intendente di Foggia n. 4636 - 503 del 3 maggio 1906, fu eseguita la voltura della vecchia ditta catastale *Università di Cerignola*, art. 1030, alla partita 6396 *Demanio dello Stato usuario e Comune di Cerignola proprietario*.

Accertato invece che i beni ex monastici passarono in piena proprietà del Demanio del Regno delle Due Sicilie, e tali restarono anche con il Concordato del 1818 (ad eccezione del monastero del Carmine che tornò alla Chiesa), ne consegue che i quattro fabbricati ex monastici erano e sono beni patrimoniali dello Stato, e perciò soggetti alla prescrizione come i beni dei privati (art. 2152 codice civile Regno delle Due Sicilie, e art. 2114 codice civile del Regno d'Italia).

Ma la gratuita affermazione del diritto di proprietà fatta dal Sindaco del tempo nell'atto 7 dicembre 1905, pur avendo portato come conseguenza l'errata intestazione catastale del Comune quale proprietario (intestazione accettata dal Ministero della Guerra del tempo) e la trascrizione a favore del Demanio in quanto all'uso, non è sufficiente perché

il Comune possa avere prescritto a suo favore la proprietà dello stabile.

Per poter prescrivere, a proprio favore, è necessario infatti un possesso continuo e non interrotto, pacifico, pubblico, non equivoco ed a titolo di proprietà. Ed il Comune di Cerignola non possiede alcuno dei detti requisiti, all'infuori della sola ditta catastale.

Invece l'Opera Pia *Monte Fornari* vanta una possibile acquisizione per usucapione dell'immobile, in quanto in questo ha avuto sede dal 1847 al 1889, dal 1890 al 1902, dal 1933 a tutt'oggi.

Allo stato attuale la controversia sulla proprietà dell'ex monastero di San Domenico è ancora irrisolta.



*Cerignola, 1917. La caserma Nino Bixio (cartolina viaggiata - collezione Luigi Pellegrino).*



*Cerignola, 1917. Caserma Nino Bixio e Chiesa di S. Domenico (cartolina viaggiata - collezione Luigi Pellegrino).*

## COME NASCE LA "CASERMA"

**M**a le vicende per l'acquartieramento di un contingente militare a Cerignola avevano già avuto inizio nel 1863.

Infatti il Servizio del Genio Militare - Direzione di Bari - Sotto Direzione di Bari con nota del 1° maggio 1863 n. 219 inviata al capo sezione del Genio Militare di Foggia, così scriveva:

*Il Ministero della Guerra - Direzione Generale delle Armi Speciali, Divisione Tecnica - Genio e Stato Maggiore, Sezione 2ª, con suo dispaccio delli 24 aprile n. 3061 si rivolge a questa Direzione nel tenore seguente: "Questo Ministero ha determinato di stabilire la sede di un Reggimento di Cavalleria nelle Puglie e di fissarla in quella delle tre Città di Bari, Cerignola e Foggia, che tenuto conto di tutti gli interessi militari e politici, e sopra tutto della spesa per la formazione dell'occorrente acquartieramento, presenterà le maggiori convenienze. Per fornire quest'ultimo elemento di giudizio, essendo indispensabile di conoscere almeno approssimativamente per mezzo di progetti di massima la spesa a cui può ascendere lo impianto di un Quartiere di Cavalleria con tutti i suoi accessori in cadauna delle menzionate città, io prego la S.V. di voler impartire gli ordini occorrente onde sieno sollecitamente studiati e trasmessi al Ministero siffatti progetti.*

*A tal uopo Ella riterrà che alla sede del Reggimento debbano per massima generale stanziare 5 squadroni attivi e quello di Deposito della forza di 130 uomini e di 112 cavalli ciascuno con tutti i locali di Amministrazione Cavallerizza coperta, piccola tettoia per cani, piazza d'armi, etc.*

*Nella combinazione poi dei progetti dovressi non solo tener debito conto di tutti i locali demaniali già destinati a uso militare, e di quelli altri della Cassa Ecclesiastica, comunali o privati che si potessero avere disponibili con poco prezzo in ragione del loro utile, ma segnatamente poi adattare tutte quelle costruzioni che offrono combinazioni le più economiche possibili, attenendosi in massima e specialmente nei dettagli ai tipi pubblicati recentemente nel Giornale Militare del Genio, non senza soggiungerle che se le Piazze cui trattasi offerissero già in qualche determinata località dei fabbricati atti a ricevere i servizi accessori del Reggimento come uffizi e magazzini diversi, scuole, e che all'intorno esistessero aree libere per la costruzione di piccole casematte per squadroni, isolati in modo a poter fare un'applicazione conveniente del sistema propugnato nel Giornale Militare del Genio sopracitato, la combinazione potrebbe essere favorevolissima, e in tal caso nella distribuzione generale dell'acquartieramento Ella potrebbe avere una guida dell'annesso disegno che le si spedisce a carico di restituzione, il quale rappresenta il piano recentemente adottato per l'ampliamento di una Caserma destinata ad un Reggimento di Artiglieria di Campagna nella Piazza di Pisa, dove appunto già esistevano locali per la maggior parte degli accessori e solo difettavano locali di acquartieramento per uomini e cavalli delle batterie attive.*

*La S.V. è pertanto pregata di dare in proposito le disposizioni che da Lei dipendono, inscrivendo poi questi progetti nel relativo registro sotto le indicazioni seguenti: N. 13 - Piazze di Bari, Cerignola e Foggia.*

*Progetto di una Caserma di Cavalleria per un "Reggimento"*

*Questa Sotto Direzione nel comunicare alla S.V. il suddetto Dispaccio la invita*

*a preparare tutti quegli studi di massima che possano occorrere per formare un giusto criterio circa la maggiore convenienza dell'ubicazione del detto edificio, sia costì che in Cerignola. Perciò cercherà dai rispettivi Municipii tutte quelle facilitazioni colle quali volessero aiutare il Governo in detta impresa, come p.e. cessione gratuita di fabbricati già esistenti, di suolo od altro, facendo loro ben comprendere quanto vantaggio arrechi al commercio un simile stabilimento, e che il Governo è disposto in quella delle tre Città che le presenterà il vantaggio maggiore, congiunto ben inteso alle esigenze del servizio. Sotto queste norme studi in massima anche un ampliamento dell'attuale Quartiere di Cavalleria in cotesta Città.*

*Il Sotto Direttore  
Spezzani*

Con nota n. 215 del 4 maggio 1863 il Servizio del Genio Militare - Direzione di Bari - Piazza di Foggia chiedeva dunque al Sindaco di Cerignola

*quali sieno le intenzioni di codesto Municipio relativamente al suo concorso sia per la cessione gratuita dell'area necessaria per costruire un quartiere come è richiesto, sia per la somma qualunque che volesse destinare onde alleggerirne il peso al Governo*

ricordando, nel contempo, quali e quanti vantaggi sarebbero potuti derivare alla città dalla installazione di un tale presidio.

La Giunta Comunale sotto la presidenza del sindaco Giuseppe Matrella, con deliberazione del 6 maggio 1863, considerava

*che sia ben provvida la determinazione del Real Governo, appalesata con gli espressi fogli, perciocché la erezione di un gran quartiere in questa bella parte della provincia meridionale darebbe maggior lustro alle medesime e le avvantaggerebbe sotto svariati rapporti, tra i quali, non ultimo, quello di sicurezza pubblica;*

*che sia della più alta convenienza fissare la sede del quartiere nella Città di Cerignola, la quale essendo il centro delle Puglie, riassume in sé tutti i numeri per renderla preferibile alle Città di Bari e Foggia;*

*che a dimostrare siffatto assunto giovi tener riguardo alle seguenti circostanze: 1° - L'aria, elemento principale della vita, quivi si respira pura e salutare, situata com'è Cerignola su di amena e ridente collina con una visuale ben lunga e dilettevole, e non avendo intorno a sé delle acque stagnanti che sono causa e fomite delle malattie. Non così l'aria si appresenta nelle due Città di Bari e Foggia, le quali per la loro rispettiva abitazione in questi bassi e non ventilati, sono circuite da non poche acque dormienti donde sorgono e il malessere degli abitanti e le innumerevoli schiere o miriadi d'insetti che offrono molestia e infieriscono nell'està. Certo è che nei casi di morbo ben poche perdite sonosi lamentate in Cerignola, e nei fatti di permanenza ivi della truppa gl'infermi non sono stati mai più del tre per cento, a differenza delle altre Città e specialmente di Foggia, dove previamente gli Ospedali non bastano al bisogno.*

*2° - L'acqua in Cerignola è abbondantissima, pura, limpida e salubre, mentre in Foggia la è scarsa, ed in Bari tale elemento risultando dalle prove lo è lattiginosa, saturo di sostanze eterogenee, e pregno di insetti: locché spiace alla vista, disgusta chi ne fa uso, ed arreca danno alla salute.*

*3° - Cerignola ha in sé quanto puolsi desiderare per viveri e foraggi, e vi si smaltiscono a prezzi discretissimi. L'è quindi che per la loro qualità, quantità e prezzi si accorre tutto di dalle Province lontane e limitrofe e far ivi lo acquisto di granaglie, civaie, latticini, carni, biade, paglia, pani ed altro.*

*4° - Impiantandosi l'edificio in Cerignola s'avrebbe mirabilmente raggiunto lo*

*scopo della economia, perciocché il materiale occorrevole si rinviene sopra luogo tanto di pietre naturali e fattizie, che di ferramenti e legname, essendovi di quest'ultimi di depositi per lo smercio a prezzi miti. Ed a ciò si arroga il fatto sul poco esito verificabile per la erezione delle mura basamentali, dei quali stante la consistenza del suolo andrebbero poggiate alla profondità non più che di un metro, ed anche meno, di terreno vegetabile, e questo non andrebbe neanche sprecato, essendo utile per la composizione della malta, che fa ottima presa col materiale crustaneo inserviente alla fabbricazione e muratura in generale.*

*Altronde qui, più che altrove, la mano d'opera si ottiene ad una ragione discreta.*

*Quanta sia poi la solidità delle fabbriche in Cerignola, ciò risulta dal che desse non mai per ogni evenienza van soggette a decadimento, a differenza degli edifizii p.e.: di Foggia che spesso spesso si debbono puntellare.*

*Considerando che per le discorse cose sia della più marcata convenienza fissare in questo Comune la sede di un Reggimento, qui più che altrove concorrendo gli elementi igienici ed economici, e favorendolo pure il rapporto politico essendo Cerignola nel centro delle Province di Basilicata, Bari e Capitanata alla longitudine di sedici chilometri dal mare, e tredici da Bari e Basilicata. Atteso che ottenendosi il favore della preferenza sia giusto e prudente che questo Municipio concorra in parte alla spesa occorrevole per la erezione dello interessante edifizio la di cui mercé si avvantaggerebbe immensamente la condizione di Cerignola.*

*Per tali motivi la Giunta Municipale ad unanimità deliberando propone la cessione gratuita dell'area necessaria allo impianto dello intero edifizio, come lo è superiormente richiesto, e la liberanza di Lire sessantamila.*

*L'area sarebbe nella quantità od estensione di un ettaro e mezzo, ed anche più se più ne occorre in contiguità dell'abitato, stando in attacco con la strada che accenna a Barletta, e col Regio Tratturo. Così si avrebbe un edifizio tangente quasi alla Città, ma in punto isolato, e perciò ventilato e soleggiato, una con lo incalcolabile vantaggio dello spazio vuoto del tratturo per tutte le operazioni di accuartieramento.*

La deliberazione riportava l'approvazione del Prefetto il 13 maggio 1863.

Con nota n. 609 del 20 maggio 1863 il Sindaco di Cerignola trasmetteva al Prefetto di Foggia (che per via gerarchica la inviava al Ministero della Guerra) una petizione "coperta d'innunerevoli firme (246, n.d.a.) dalla popolazione di questa Città, diretta al sig. Ministro della Guerra, al fine di ottenere che venga dal Ministero prescelta la Città stessa nella costruzione della nuova Caserma Militare"; e sottolineava che "il Sig. Maggiore del Genio Militare, recatosi appositamente ad ispezionare sopra a luogo e che questa mattina ripartiva di qui, ha fatto concepire le più lusinghiere speranze che possa essere questa Città la preferita avendo trovato concorrere in essa in preferenza i principali elementi che si richiedono per siffatti stabilimenti". Pregava quindi il Prefetto di prestare i suoi alti uffici per caldeggiare la petizione e appagare il desiderio della popolazione cerignolana.

La petizione, diretta al Ministro della Guerra, era accompagnata da una relazione dell'ufficio tecnico comunale, che elencava le caratteristiche peculiari delle tre città indicate per l'installazione della caserma militare. Infatti così evidenziava:

*Affinché la disposizione non sia falsata nella sua applicazione e sortisca il più grande utile possibile, convien procedere ad una disamina dei luoghi in rapporto alle condizioni igieniche, economiche, militari. Fa d'uopo quindi senza spirito di parte e senza passione di malinteso municipalismo ritrovare la località propria per l'attuazione del progetto.*

*BARI - È la città capitale della Provincia che prende da lei il nome, è bagnata*

*dal mare Adriatico, vive di commercio, ha scarse produzioni agricole, è affatto priva di foraggio, manca di acqua, abbonda di merci, ma a caro prezzo. Bari dunque non è atta ad avere un quartiere di cavalleria, che precipuamente reclama foraggi, acqua a buon mercato.*

*FOGGIA - È questa Città capitale della Capitanata messa in deserta pianura nel fondo del gran bacino che forma la provincia. Dal che consegue che malgrado sia una città cospicua l'aria è grave perché lontana dal mare in bassa campagna e nuda. È ricca di foraggi e di quanto abbisogna alla vita degli uomini e dei cavalli. Foggia dunque potrebbe relativamente ad altra Città plausibilmente essere atta alle idee del Ministero.*

*CERIGNOLA - Questa Città è messa allo estremo della Capitanata, ad una eguale distanza di tredici chilometri dalle Province di Bari e Basilicata e circa sedici chilometri dal mare Adriatico, sorge su di un picciol colle nella pianura fertilissima, non priva di alberi; il clima è dolce, l'aere pura e le fresche aure marine ne frangono i calori estivi; l'acqua è pura ed abbondante; i foraggi migliori di quei di Foggia ed a più buon mercato come i materiali per le costruzioni, le merci ed altro alla vita necessario. Se Cerignola come Città cede a Foggia la preferenza perché capitale colma sempre di privilegi e di onori, offre però più ricchi doni della natura, una più amena positura, aria migliore e clima più temperato, viveri e foraggi in gran copia, ottimi materiali a minor prezzo, una posizione militare, perché messa ai confini di due altre Province e prossima al mare. Cerignola dunque è la più grande Città di Capitanata dopo Foggia e merita in preferenza avere il quartiere di cavalleria.*

*Né ai naturali e materiali vantaggi che Cerignola presenta è da porsi in non cale una ragione di giustizia. È dessa popolata da ventimila abitatori e non fruisce di quei benefici che altre Città minori della stessa provincia godono. Non ha Tribunale, non Prefettura, non Università, non Ginnasio, nulla in tutto quanto forma la sua grandezza non vi ha la mano del Governo. Tutto il bene si è mai sempre prodigato a Foggia e parte a Lucera, a San Severo ed alla piccola Bovino. Non si neghi perciò, non l'invidi un quartiere a Cerignola che ha ben d'onde dolersi con le altre città minori l'appropriazione di tutti i doni che la Provincia offre, per effetto di quel sistema di centralizzazione che oggi sparir deve, perché giustamente condannato.*

In data 1° luglio 1863, ottemperando all'invito del regio Delegato Straordinario di Cerignola, Brunetti, l'ingegnere Salvatore Strafile rimetteva la "pianta geometrica" della città di Cerignola richiesta dal Genio Militare di Bari.

Il 3 luglio successivo, con nota n. 368, la Direzione Servizio del Genio Militare di Bari, assicurava la ricezione della "bella pianta di codesta Città" e con l'occasione riconfermava che la sua "opinione, a riguardo della nuova costruzione cui è oggetto la pianta stessa, non ha subito alcuna alterazione a quella esternatale di persona, se non in senso sempre più favorevole".

Ma i tempi della questione erano destinati ad essere lunghi.

Nelle more di queste vicende si ebbe a deplorare a Cerignola una sommossa popolare.

Infatti, il 18 marzo 1889 un gran numero di contadini dimostrò che con la fame non si ragiona.

Migliaia di lavoratori con mogli e figli assediaronò il palazzo del sindaco Giuseppe Cannone e tentarono con ogni mezzo di darne l'assalto. I pochi carabinieri della Stazione di Cerignola cercarono di frenare quell'onda di popolo furente: un contadino rimase ucciso e altri due feriti. Alla vista del cadavere la folla si disperse ed ogni altro pericolo venne scongiurato.

Nel pomeriggio dello stesso giorno giunsero da Lucera il Procuratore del Re e il Giudice Istruttore capo, e da Foggia due compagnie di fanteria ed altri carabinieri.

Furono eseguiti molti arresti e 40 persone circa varcarono la soglia del carcere, mentre la magistratura procedeva alle indagini per accertare le cause e gli autori degli incidenti.

Ancora una volta i cittadini, come nel maggio 1863, ricorsero alla sottoscrizione di una petizione al governo perché concedesse a questa negletta città un presidio, non solo per la sicurezza pubblica, ma anche per i vantaggi che provenivano ad una città dalla presenza dei soldati.

Ed il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 24 dell'11 aprile 1889, facendosi interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza, decise di fare istanza al Real Governo per avere in questa città un presidio militare stabile.

I motivi addotti erano che Cerignola aveva un territorio di 62.000 ettari, che era di sicuro il più vasto rispetto a quelli degli altri Comuni del Regno, con una popolazione di 30.000 abitanti, oltre quella fluttuante; che sopportava l'annuo contributo di oltre un milione e mezzo di lire in imposte dirette ed indirette, senza fruirne alcun vantaggio, senza essere sede di uffici governativi, né giudiziari, né amministrativi, meno che di Pretura; che il paese, situato sulla strada nazionale tra Foggia e Barletta, a pochi chilometri dalla Basilicata e dalla Terra di Bari, era l'emporio di tre province e che, costruita la ferrovia adriatica, con ingiustizia manifesta fu lasciata lontana circa 6 chilometri dalla linea, con danno gravissimo del suo commercio (costringendola a costruire, a proprie spese, un tronco ferroviario che congiungeva la città alla stazione omonima). Considerando altresì che un centro così importante era affidato ad un piccolo drappello di sei o sette carabinieri, certo non sufficiente a garantire la pubblica sicurezza, mentre dal 1862 sino al 1867 era stato sede di un battaglione di fanteria e di uno squadrone di cavalleria (ospitati nell'ex convento dei Cappuccini); che possedeva acqua buona ed abbondante, era ricca di generi alimentari e di foraggi, e sicuramente in grado di provvedere ai bisogni degli uomini e degli animali in modo ottimale.

Faceva quindi voti al Real Governo affinché disponesse che un presidio militare stabile, di qualunque arma, fosse stabilito in questa città: pronto il Comune a provvedere alla località e quanto altro necessario.

L'Italia è sconvolta da un'ondata di scioperi senza precedenti: a Fara in Sabina i contadini si sdraiano davanti ai buoi per impedire l'aratura; a Cerignola reparti di Cavalleria intervengono con le sciabole per disperdere i manifestanti; Milano è paralizzata dal primo sciopero generale.



## CINQUANT'ANNI D'ATTESA

**D**opo il 1902 il monastero di San Domenico tornò ad essere destinato a caserma, ed il Comune, con atti del 18 giugno 1904 e 21 marzo 1905, acquistò da tale Luigi Cianci delle zone di terreno ad esso adiacenti "per formare due stalloni per uso della Cavalleria che potesse qui permanere" per altre esigenze del servizio militare.

Ma, ancora una volta, Cerignola doveva lamentare disordini e lutti. Ecco i fatti.

Il 15 maggio 1904, verso mezzogiorno, una rappresentanza della lega socialista tra contadini si recò dal sindaco per chiedere la convocazione dei proprietari e sapere se accettavano le nuove condizioni di lavoro proposte dalla Lega, riguardanti la diminuzione delle ore di lavoro e l'aumento di salario.

La commissione era seguita da un numero imponente di contadini che si arrestarono sulla piazza municipale tumultuando.

Il Sindaco si rifiutò di ricevere la commissione, ma i dimostranti vennero trattiene dal commettere eccessi dal delegato di P.S., dal tenente dei carabinieri e dalla poca truppa di presidio chiamata sollecitamente.

Il Prefetto di Foggia, comm. Carlo Baldovino, intanto, informato dello stato delle cose, inviava a Cerignola un rinforzo di 50 uomini di cavalleria, oltre a parecchi carabinieri, il che pareva dovesse persuadere i contadini a maggior calma.

Però così non fu, disgraziatamente.

Durante la notte l'autorità di P.S. eseguì parecchi arresti di persone ritenute pericolose per l'ordine pubblico, però fin dalla mezzanotte squadre di contadini della Lega si recarono alle varie barriere per impedire l'andata al lavoro di coloro che la pensavano diversamente. Alle 5, truppa e agenti confluirono alla barriera di Melfi, nella cui prossimità si trova il Piano delle Fosse granarie, ma appena furono in vista vennero accolti da una sassaiola e da qualche colpo d'arma da fuoco.

I contadini erano oltre 300 ed eccitatissimi, i soldati una ventina al comando del delegato Stanziano e del tenente Valerio Rusconi. Il primo invitò lungamente i dimostranti a calmarsi e a sciogliersi ma, mentre parlava, colpito al capo, cadde al suolo grondante sangue.

I soldati allora fecero fuoco. Al rumore dei 22 colpi di moschetto successe un grande silenzio. La folla si diede alla fuga, ma sul terreno insanguinato rimasero due cadaveri: il tredicenne Ambrogio Morra e Pasquale Perrone, oltre otto feriti! Due di questi, Francesco Rossignoli e Vincenzo Rago, purtroppo moriranno dopo qualche giorno a seguito delle ferite riportate.

E per completare la cronaca del tempo inseriamo i nomi dei singoli ufficiali superiori delle diverse armi esistenti al momento dei tumulti fra noi:

- Maggior Generale conte Luigi Cadorna;
- Maggiore Reali Carabinieri cav. Raffaele Abrile;
- Tenente Colonnello del 6° Fanteria cav. Antonio Paone;
- Maggiore del 22° Reggimento Cavalleggeri cav. Ercole Segreto Catania;
- Maggiore del 21° Reggimento Cavalleggeri cav. Ottorino Montesperelli;
- Maggiore dell'81° Fanteria cav. Augusto Paterni;
- Maggiore 6° Bersaglieri cav. Carlo Stocler;
- Maggiore 89° Fanteria cav. Francesco Stile;
- Maggiore dell'8° Bersaglieri cav. Giorgio Martinelli.

Si contavano poi 68 ufficiali fra capitani e subalterni.

La forza a quella data esistente in Cerignola era superiore ai duemila uomini, oltre a 300 Carabinieri.

Su questi dolorosi incidenti vi furono interrogazioni alla Camera dei Deputati (tornata del 17 maggio 1904), avanzate dagli on. Giuseppe Pavoncelli e Filippo Turati.

In data 1° giugno 1904, a Montecitorio, il Presidente del Consiglio on. Giolitti riceveva la commissione delle rappresentanze di Cerignola, tra cui il sindaco Vasciaveo presentato dall'on. Pavoncelli. La commissione dimostrò a Giolitti la necessità dell'assegnazione a Cerignola di un contingente di truppa stabile, soprattutto di Cavalleria, tale da garantire la sicurezza della città.

L'On. Giolitti accolse la commissione con la sua consueta affabilità e promise formalmente di adoperarsi a soddisfare le giuste esigenze di Cerignola.

Intanto con deliberazioni del 13 e 20 settembre 1905 il Consiglio Comunale di Cerignola - richiamando le precedenti delibere del 10 novembre e 15 dicembre 1904, con cui sanzionava le spese fatte per la costruzione dei locali e di quant'altro occorrente per l'accasermamento del presidio militare - autorizzava il Sindaco a stipulare la convenzione col regio Governo per rendere definitivo e stabile il presidio di due squadroni di cavalleria col comando di mezzo reggimento.

Le pratiche si conclusero con l'approvazione della convenzione con l'amministrazione militare, e con l'incarico all'ufficio tecnico comunale della compilazione del progetto completo delle nuove costruzioni e dei lavori di adattamento e di sistemazione dei locali esistenti.

Con atto del 7 dicembre 1905, intervenuto tra il Comune di Cerignola e l'amministrazione militare, il fabbricato di S. Domenico e i terreni a sud dello stesso furono ceduti a questa ultima, in uso gratuito, per l'acquartieramento di due squadroni di cavalleria.

Il fabbricato era costituito da un pianterreno e da un primo piano; il fabbricato a sud di quello di S. Domenico, da un solo piano; c'erano inoltre un pozzo munito di pompa e due abbeveratoi attigui.

Il Comune si obbligava ad eseguire a sue cura e spese lavori di adattamento e di sistemazione del fabbricato di San Domenico ed a provvedere a nuove costruzioni necessarie per aumentare la capacità degli immobili ceduti per accasermare convenientemente la forza in uomini di uno squadrone col Comando del distaccamento, e capace di contenere i relativi servizi accessori quali l'alloggio per l'ufficiale comandato a dormire in quartiere, l'infermeria uomini, i locali di punizione per sottufficiali e truppa, la mensa sottufficiali, la sala convegni, il laboratorio, le cucine e latrine truppa, le camere per sottufficiali, le furerie, la vivandiera.

Ed ancora: di realizzare una nuova casermetta a due piani per i cavalli e gli uomini di uno squadrone coi relativi servizi; una nuova casermetta ad un solo piano per i cavalli degli ufficiali dei due squadroni e del Comando; una nuova tettoia da servire quale magazzino paglia e foraggi per i quadrupedi dei due squadroni; due maneggi scoperti; un letamaio ed una latrina diurna; un nuovo pozzo e due nuovi abbeveratoi per i cavalli di uno squadrone; un muro di cinta racchiudente il terreno che si cedeva insieme ai fabbricati; una cavallerizza coperta di 2° ordine.

I locali dell'ex convento e i fabbricati successivamente costruiti sui terreni finitimi costituirono la Caserma *Nino Bixio*, iscritta in Catasto con il Comune di Cerignola proprietario e il Demanio dello Stato - Ministero della Guerra (Direzione Generale di Artiglieria e Genio - Divisione Genio - Sez. 1<sup>a</sup>) usuario, a seguito della cessione in uso gratuito del 7/12/1905, registrato ad Ancona il 17/2/1906 al n. 793 vol. 42, foglio 154 e nota Intendentizia 2/5/1906 n. 4363/503 Sezione 2<sup>a</sup> D.

La nomina a Comandante di questo presidio fu data, nel novembre 1905, al maggiore di cavalleria Giacometti, assai noto nel mondo sportivo per i suoi ricchi equipaggi.

Per l'occasione gli ufficiali di cavalleria qui residenti offrirono nel nostro Ristorante Italia un lauto pranzo (ma, ahimé!, poco curandosi di invitare anche i loro colleghi di fanteria, mancarono alle più elementari regole... cavalleresche).

Il 6 gennaio 1906 il Sindaco di Cerignola trasmetteva il progetto di massima per la sistemazione del quartiere del presidio di cavalleria al Comandante la Sottodirezione del Genio Militare a Chieti il quale lo inviava al Comando Genio Militare di Roma per l'ulteriore esame e decisioni esprimendo in merito ad esso parere pienamente favorevole.

Con lettera n. 2689 del 28 giugno 1906 la Sottodirezione del Genio Militare di Chieti comunicava al Sindaco di Cerignola che il Ministero della Guerra, con suo dispaccio del 24 precedente n. 6996, aveva approvato (con qualche suggerimento) lo studio fatto dall'ingegnere municipale Luigi Caputi per la sistemazione generale dell'accasermamento di due squadroni di cavalleria.

E finalmente, con nota n. 283 del 17 gennaio 1910 la Sottodirezione Autonoma del Genio Militare di Chieti comunicava al Sindaco di Cerignola

*Per ordine delle Superiori Autorità urge occupare i locali della caserma San Domenico (Nino Bixio) epperchiò questa Sottodirezione anche per le ragioni già esposte nel foglio controdistinto (n. 163 dell'11/1/1910) ha il pregio di partecipare alla S.V. Ill/ma che ha dato incarico all'Assistente del Genio Signor De Chiara di prendere in consegna le camerate ed i locali già ultimati di detta caserma. Detto impiegato si presenterà subito a codesto Municipio per ricevere tale consegna; redigendo il prescritto verbale ed inventario in unione ad un apposito rappresentante del comune che la S.V. vorrà compiacersi delegare. Con osservanza.*

*Il Tenente Colonnello Sottodirettore Autonomo  
di Lorenzo*

Difatti, il 19 gennaio 1910 veniva redatto il verbale di consegna del primo piano della caserma, sottoscritto dal sig. De Chiara per la Direzione del Genio, dal tenente Bianchetto delegato del Distaccamento di Cavalleria, e dall'arch. Luigi Caputi delegato del Municipio di Cerignola.

Il Ministero della Guerra - Direzione Generale Amministrativa d'Artiglieria e Genio - con lettera n. 890 del 20 gennaio 1910 sollecitava però il Comune al completamento dei lavori

*... per la sistemazione definitiva dello accasermamento del distaccamento di cavalleria, risulta che rimane ancora da costruirsi la casermetta con la sottostante scuderia per uno squadrone. Il Ministero, nel prendere atto dei lavori già portati a compimento, prega codesto Comune di por mano al più presto anche alla costruzione della suindicata casermetta, per modo che l'alloggiamento provvisorio del distaccamento in parola non abbia a prolungarsi ancora per molto tempo, con grave disagio della truppa.*

*p. Il Ministro  
Castellano*

Ed il Comune, con nota dell'8 aprile 1910, rispondeva:

*Non trovo difficoltà acché siano consegnati, a codesta Sottodirezione, tutti i locali già sistemati in questa caserma ed attendo sapere in qual giorno potrà effettuarsi la consegna stessa. I locali già ultimati sono i seguenti: uffici, infermeria uomini, scuderie ufficiali, casermaggio.*

Il relativo verbale di consegna veniva sottoscritto il 10 aprile 1910.

Nel corso di queste vicende i cerignolani dovevano però lamentare una partenza: infatti il maggiore cav. Giuseppe De Dominicis, comandante dei Cavalleggeri degli Ussari di Piacenza, dietro sua richiesta, nella prima decade di agosto 1911 veniva trasferito a Verona, perché gli affetti familiari colà lo chiamavano. A sostituirlo venne a comandare il nostro presidio di Cavalleria maggiore cav. P.F. Giustiniani.

Con lettera del 22 agosto 1911 il Comune comunicava alla Sottodirezione del Genio

*che i nuovi locali della Caserma Nino Bixio sono completati in ogni loro parte e che può perciò procedersi alla consegna definitiva, a norma delle convenzioni stabilite fra questo Comune ed il superiore Ministero. La prego significarmi perciò il giorno in cui crede prendere consegna di detto locale per gli opportuni accordi con l'Impresa costruttrice.*

*Il Sindaco  
Casale*

Bisognerà però attendere il 18 dicembre 1911 quando l'ing. Silverio Pastina, nominato collaudatore dei lavori della caserma, procedette alla visita di collaudo delle

opere, con l'intervento del direttore dei lavori arch. Luigi Caputi, dell'avv. Giulio Palladino in rappresentanza dell'Amministrazione appaltante e dell'appaltatore dei lavori Domenico Tavano.

I lavori collaudati ammontarono in totale a 322.553,54 lire, oltre a 7.848,65 lire per la costruzione del muro di cinta.

I collaudi vennero ratificati dal Consiglio municipale nella seduta del 22 gennaio 1912.



*1910, Cerignola. Foto di gruppo dei Cavalleggeri Ussari di Piacenza, 18° Reggimento (collezione Matteo Divittorio).*



*3 maggio 1910, Cerignola. I cavalleggeri Ussari di Piacenza partecipano ai funerali dell'on. Giuseppe Pavoncelli (collezione Cosimo Dilaurenzo).*

## LA GUERRA ITALO-TURCA

**N**elle more di queste vicende, il 29 settembre 1911 iniziava la campagna di guerra italo-turca, alla quale il Reggimento Cavalleggeri di Piacenza partecipò inviando in Libia i suoi 3° e 4° squadrone con il relativo Comando di Gruppo.

L'imbarco avvenne a Napoli nella prima quindicina dell'ottobre 1911, al comando dei seguenti ufficiali: comandante il maggiore Roberto Diotaiuti; aiutante maggiore tenente Adriano Lanza, comandante il 3° squadrone capitano barone Luigi Ajroldi di Robbiate, subalterni tenente Giuseppe Bianchessi, tenente Francesco Molari, tenente marchese Umberto Incisa di Camerana, sottotenente Salvatore Arena, comandante il 4° squadrone capitano Ulrico Pastore, subalterni tenente Pietro Urga, tenente conte Umberto Augusti, sottotenenti Ruggero Papale e Annibale Tornielli di Crestvolant.

Il 18 ottobre 1911 la 2ª divisione del corpo di spedizione effettuò una mirabile operazione di sbarco ed occupò Bengasi. Iniziò così quella lunga serie di azioni, di fatti d'arme e di battaglie in cui gli squadroni *Piacenza* si sarebbero prodigati con tanto spirito di sacrificio e con tanto valore.

Infatti il 27 novembre il 3° squadrone venne improvvisamente attaccato in località Suani Osman da grosse bande beduine provenienti da Koefia: si difese valorosamente e pose in fuga il nemico ma cadde uno dei migliori sottufficiali del *Piacenza*: il maresciallo Costantino Pezzino, alla cui memoria fu conferita la medaglia di bronzo al valor militare.

L'indomani venne decisa un'azione dimostrativa contro la stessa Koefia da cui erano partite quelle bande di beduini: la colonna era comandata dal maggiore generale D'Amico e composta da due battaglioni di fanteria, dai due squadroni *Piacenza* e da una batteria d'artiglieria di montagna.

Arrivata nei pressi di Koefia il plotone d'avanguardia del 3° squadrone *Piacenza* venne fatto segno ad intenso fuoco di fucileria.

I due squadroni, al comando rispettivamente dei Capitani Ajroldi di Robbiate e Pastore, caricarono al grido di "Savoia". Il nemico fu posto in fuga lasciando sul terreno oltre trenta morti.

Ma la vittoria era costata copioso sangue italiano: cadde gloriosamente sul campo, assieme ad altri cinque cavalleggeri, il tenente Francesco MOLARI del 3° squadrone, cui fu conferita la medaglia d'argento al valore militare.

Il tenente Molari, già in servizio nel nostro presidio di Cerignola, era nato a Vicenza. Appassionato cavaliere, aveva partecipato con il suo cavallo Lilibeo a molti concorsi ippici. La sua eroica morte ebbe larga eco sulla stampa locale dell'epoca. Così, tra gli altri, *Il Giornale d'Italia* con un ampio articolo di Diego Angeli dal titolo *Un eroe da leggenda a Bengasi*:

*Il Tenente Molari, travolto fra i nemici dall'impeto del suo cavallo, venne circondato da una trentina di cavalieri nemici che gli puntarono le armi al petto intimandogli la resa. L'eroico ufficiale, però, non volle arrendersi e si difese a sciabolate con un coraggio leonino. Tanto eroico valore mosse ad ammirazione i nemici che si ritrassero da lui pur continuando a circondarlo e gli intimarono ancora una volta di arrendersi.*

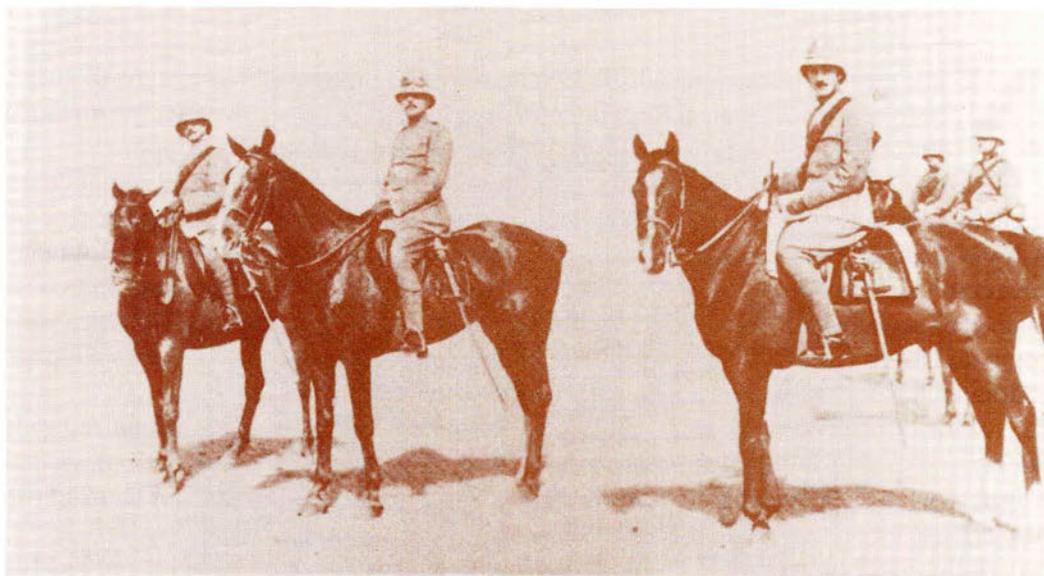
*Il Molari, allora, levò in alto il capo gridando "Viva l'Italia" e spronò il cavallo per lanciarsi ancora sui nemici. Ma una scarica di fucili lo fulminò.*

Giorgio Remond, direttore dell'*Illustration* di Parigi, aggiungeva che gli arabi, fanatici estimatori di ogni atto di valore, rimasero a tal segno ammirati di tanto eroismo che non osavano toccare il cadavere dell'ufficiale caduto. Anzi, uno sceicco che aveva assistito

alla morte del Molari, si avvicinò al cadavere e lo baciò in fronte. Gli arabi lo seppellirono sul posto stesso.

Il Remond concludeva affermando:

*la morte del Molari ha creato fra gli arabi, che in quel tempo combattevano intorno a Bengasi, una specie di leggenda eroica.*



Guerra Italo-Turca 1911-1912. Il generale Di Carpeneto comandante la Brigata di Cavalleria alla battaglia di Zanzur.



Guerra Italo-Turca 1911-1912. Lapide posta nella Caserma di Caserta in memoria ed onore dei Caduti del "Piacenza".



*Guerra Italo-Turca 1911-1912. Tenente Molari Francesco caduto eroicamente a Koefia il 28 novembre 1911, Medaglia d'argento alla memoria: la foto lo ritrae quando era Sottotenente in sella al suo cavallo Lilibeo.*



## GUERRA ITALO-LIBICA

**S**coppiata la guerra italo-libica (1911-1912) il maggiore Giuseppe De Dominicis venne inviato al fronte.

Il 20 settembre 1912 aveva luogo la seconda battaglia di Zanzur, detta anche di Sisi Bilal, alla quale partecipava la brigata di cavalleria che distaccava il Gruppo Cavalleggeri Lodi agli ordini del maggiore Giuseppe De Dominicis, subentrato al maggiore Guglielmo Bisini.

All'alba, avvistato l'avversario, il maggiore De Dominicis si portava avanti a tutti, sul ciglio di un'altura, per meglio osservarlo, valutarne le forze e dare i conseguenti ordini per l'azione. Ma una palla di Mauser lo colpiva alla fronte, facendolo stramazzone esanime al suolo. Il capitano Edoardo Pirandello, visto cadere il suo superiore, faceva subito appiattare il suo 2° squadrone ed aprire un fuoco celerissimo riuscendo in tal modo a tenere in rispetto gli arabi e a consentire ad alcuni cavalleggeri di raccogliere e sottrarre alle offese nemiche la salma del compianto comandante.

Il povero "Cis", diminutivo affettuoso con cui veniva chiamato dagli amici, dal considerevole passato testimoniato da tre medaglie al valore - un primo bronziino nel 1893, un secondo nel 1894 a Cassala, e una medaglia d'argento nel 1896, tutte meritate in Eritrea - usciva di scena con un'ultima medaglia d'argento conferitagli alla memoria per questo fatto d'arme.

Un destino nel quale lo aveva da poco preceduto il suo cavallo *Peterl*, ucciso sotto di lui da un colpo di fucile: era un ungherese noto come "granoso", perché nelle gare si "piantava" regolarmente a metà percorso, che il "Cis" aveva ridotto a miglior partito, tanto da portarlo con sé in Libia.

Il maggiore Giuseppe De Dominicis lasciava la giovane moglie, signora Maria Nelida Carnevali, e i piccoli Luigi (nato il 7 maggio 1903) e Margherita (nata il 4 ottobre 1908).

I cerignolani che avevano conosciuto ed amato l'eroico comandante, tramite il sindaco Pirro inviarono al Ministero della Guerra il seguente telegramma.

*Prego Eccellenza vostra esprimere vedova Maggiore De Dominicis, nomi Rappresentanza Municipale, cittadinanza tutta, condoglianze vivissime perdita valoroso consorte, unanimamente rimpianto Città ch'ebbelo comandante Presidio*

cui la vedova così rispose:

*Sindaco Cerignola - Ineffabile conforto al nostro strazio con l'orgoglio dell'eroismo ultimo che chiuse tragicamente una serie d'altri eroismi, è il compianto di cotesta nobile Città, così degnamente interpretato e rappresentato dal suo primo magistrato - Vedova e figli De Dominicis*

Il Consiglio Comunale di Cerignola, la mattina del 26 settembre 1912 inaugurò i lavori della seduta con un commovente ricordo del maggiore De Dominicis, tenuto dall'assessore dott. Giovanni Rinaldi.

A quest'ultimo, puntualmente, giunsero i ringraziamenti della signora Maria De Dominicis con lettera del 30 settembre 1912

*Egregio Signore, le vostre sante parole asciugarono le nostre lacrime di dolore*

*e le mutarono in lacrime di orgoglio. Sia benedetta la vostra eloquenza degna del mio Caro, gloriosamente caduto, degna del mio amore e del mio strazio, degna della vostra forte e generosa Capitanata.*

Poi, nella seduta del 23 gennaio 1913, su proposta del dott. Domenico Borrelli, il Consiglio stabilì di farsi promotore di una pubblica sottoscrizione allo scopo di procurare i fondi necessari per la coniazione di una medaglia ricordo da offrire al 18° Reggimento Cavalleggeri *Piacenza* che

*nelle battaglie e nelle ricognizioni in Libia, il giovanile ardore, la fierezza, la disciplina, il sangue di tanti ufficiali e soldati ha dato alla grande Patria. La medaglia verrà consegnata al comandante del presidio ed ai signori ufficiali e soldati degli squadroni che furono qui di stanza prima di partire per la Libia, il 1° giugno prossimo con solennità degna del sentimento di riconoscenza che Cerignola intende attestare al glorioso reggimento.*

D'altronde, con una nota del 17 maggio 1913 inviata al periodico locale *L'Ape*, l'ins. Savino Merra suggeriva di incidere indelebilmente il nome di tutti quei caduti in un ricordo più duraturo:

*Se Cerignola patriottica, Cerignola che sente e fremito dinanzi alla maggior grandezza d'Italia e al rinnovato valore dei suoi figli, offre ai prodi vivi una medaglia, perché non porre ai grandi morti una lapide? E tra questi morti, Cerignola, nel più bel punto della sua più bella piazza, ove più puro sorride il cielo e più fulgido batte il sole, con apposito marmo ricordi alle venturose generazioni che il Maggiore De Dominicis, di cui la patria si vanta ed essa si onora di avere ospitato, cadde gloriosamente sulla terra consacrata nostra dal nostro più giovane sangue.*

Il Comune raccolse il suggerimento. E a rendere maggiormente solenne la Festa dello Statuto del 1913 vi fu infatti lo scoprimento di una lapide apposta sulla facciata dell'odierno Orfanotrofio *Monte Fornari*, in memoria del maggiore De Dominicis e del tenente Molari, e la consegna delle medaglie ai reduci dalla Libia.

Il corso cittadino era tutto imbandierato e una grande folla si recava allo spiazzale della stazione ferroviaria per assistere alla parata militare voluta dal colonnello De Loreto.

Vi erano gli squadroni di cavalleggeri *Piacenza* e *Lodi*, la società del Tiro a Segno con la fanfara delle scuole, quella dei reduci e militari, la Scuola Agraria, le scuole superiori, il Ricreatorio festivo *Don Bosco* con la propria fanfara dei piccoli bersaglieri.

Dopo la parata il corteo, con alla testa la banda cittadina, si portava alla Caserma *Nino Bixio* per lo scoprimento della lapide.

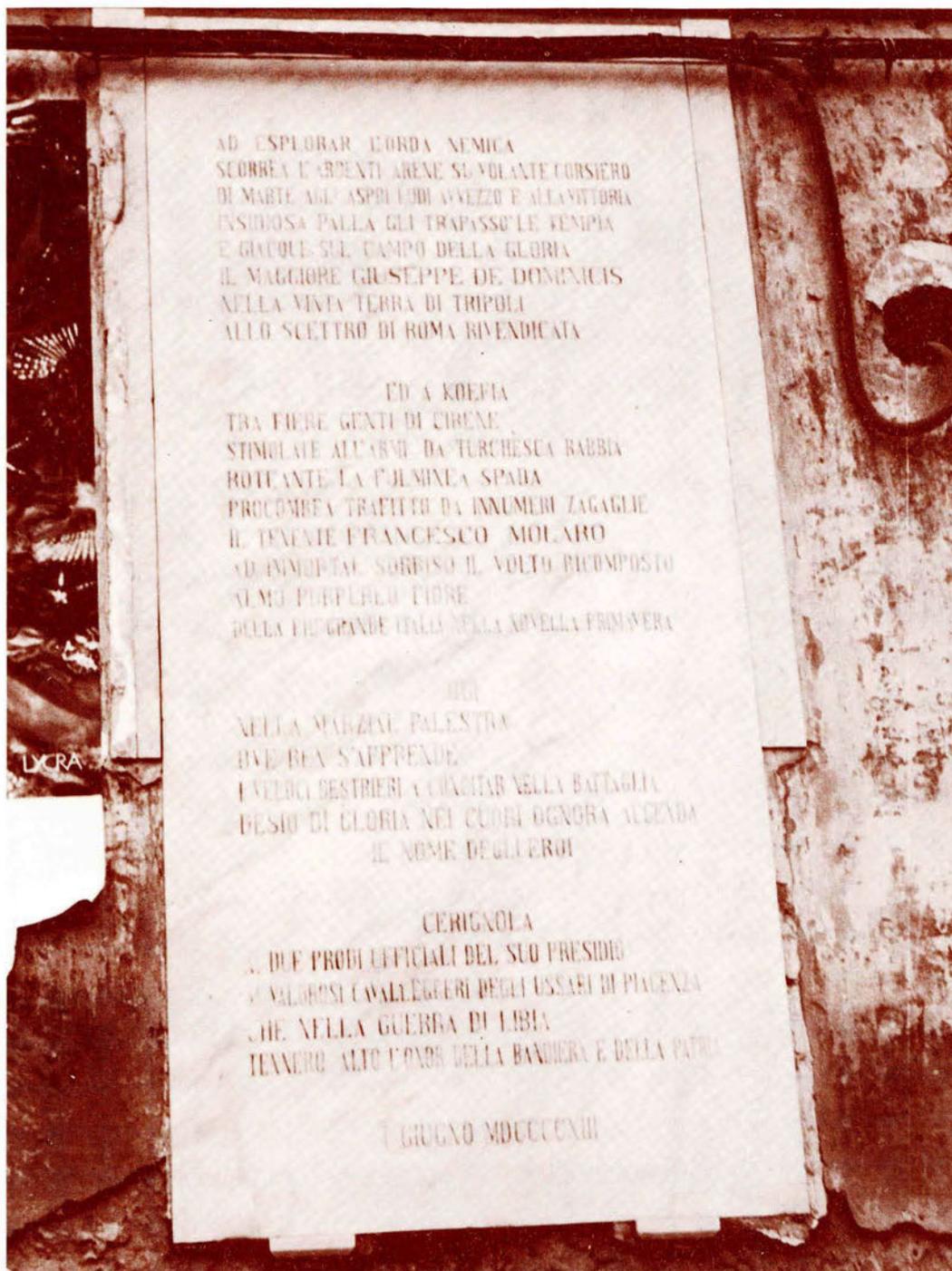
Alle 11 l'arch. Caputi dava l'ordine di calare la tela che nascondeva il nitido marmo, sul quale campeggia l'iscrizione dettata dal direttore del Ginnasio prof. G. Pietrogrande.

Un applauso salutò il marmoreo ricordo, mentre vibravano le note dell'inno reale.

Seguirono i discorsi del sindaco Egidio Pirro, del dott. Domenico Borrelli organizzatore della festa e del colonnello De Loreto.

Alla fine vennero distribuite le medaglie ricordo agli ufficiali, ai soldati cavalleggeri, ed ai concittadini reduci dalla Libia. A mezzogiorno fece seguito un ricevimento di gala al Municipio in onore degli ufficiali.

Per questa solenne celebrazione si ebbero i ringraziamenti del ministro Mattioli, aiutante di campo del Re, del ministro della guerra Spingardi e, inaspettato e gradito, un telegramma dalla vedova De Dominicis:



AD ESPLORAR L'ORDA NEMICA  
SCORREA L'ARDENTI ARENE SU VOLANTE CORSIERO  
DI MARTE ALL' ASPRO LUDI AVVEZO E ALLA VITTORIA  
INSIDIOSA PALLA GLI TRAPASSO LE TENIPIA  
E GIACQUE SUL CAMPO DELLA GLORIA  
IL MAGGIORE GIUSEPPE DE DOMINICIS  
NELLA VINTA TERRA DI TRIPOLI  
ALLO SCETTRO DI ROMA RIVENDICATA

ED A KOEPIA  
TRA FIERE GENTI DI CIRENE  
STIMOLATE ALL'ARMI DA TURCHESCA RABBIA  
ROTEANTE LA F'ILMINCA SPADA  
PROCOMBEA TRATTO DA INNUMERI ZAGAGLIE  
IL TENENTE FRANCESCO MOLARO  
AD IMMORTAL SORRISO IL VOLTO RICOMPOSTO  
ALMO PURPUREO TIGRE  
DELLA FUGGIANDE ITALO NELLA NOVELLA PRIMAVERA

OGGI  
NELLA MARZINA PALESTRA  
DVE BEA S'APPRENDE  
I VELOCI DESTRIERI A CACCITAR NELLA BATTAGLIA  
DESIO DI GLORIA NEI CUORI OGNORA ACCENDA  
IL NOME DEGLIEROI

CERIGNOLA  
A DUE PRODI UFFICIALI DEL SUO PRESIDIO  
VALOROSI E VALLEGGIERI DEGLI USSARI DI PIACENZA  
CHE NELLA GUERRA DI LIBIA  
TENNERO ALTO L'ONOR DELLA BANDIERA E DELLA PATRIA

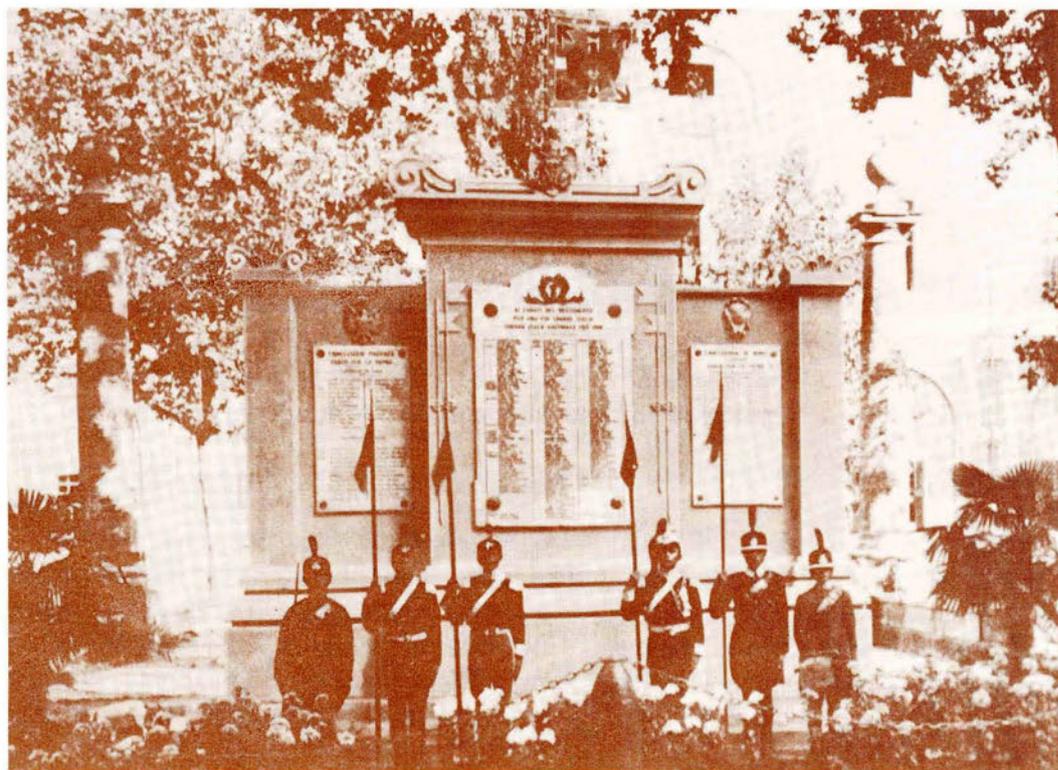
1 GIUGNO MDCCCXIII

*Sindaco Cerignola - Voi incidete nel marmo coi nomi dei gloriosi caduti quello del nostro eroico sposo e padre, Giuseppe De Dominicis, noi incidiamo nel cuore il nome di Cerignola illustre, la cui patriottica riconoscenza premia i forti e sospinge i fati.*

*Maria De Dominicis, Luigi e Margherita.*



*Guerra Italo Turca 1911-1912. Uno squadrone di «Piacenza» verso l'oasi di Zanzur il 17 dicembre 1911.*



*Monumento ai Cavalleggeri di "Novara", "Piacenza" e "I squadrone Roma" inaugurato il 30 ottobre 1924 nella Caserma della Pilotta di Parma.*



Viriliter pro-patria militantibus  
USSARI DI PIACENZA



## BREVI NOTE SUGLI USSARI DI PIACENZA

**I**n base alla legge 27 giugno 1912 frattanto il Reggimento "Cavalleggeri di Piacenza", di guarnigione a Caserta (di cui il 3° squadrone di stanza a Cerignola faceva parte), costituiva un nuovo squadrone che prendeva la numerazione di "6°".

È sintomatico notare come la parola *Ussari*, pur essendo stata ufficialmente abolita fin dal 1871, ancora nel 1912 il Reggimento, in tutte le manifestazioni, ricorrenze e rievocazioni, tenesse assai alla sua originale ed antica denominazione, in quanto dire *Ussari* voleva dire *Cavalleggeri di Piacenza* e viceversa (per antonomasia).

A ricordo e commemorazione della battaglia delle *Due Palme* il Reggimento Cavalleggeri di Piacenza ricevette dal Municipio di Cerignola, in cui erano stati in distacco prima di partire per la Libia il suo 3° e 4° squadrone, una grande medaglia d'oro dove, come fu giustamente scritto, *uno squillo di giovinezza illustra un'ardimentosa carica di Cavalleria*.

Il Reggimento Ussari di Piacenza, unico Reggimento di Ussari (o Usseri) della nostra Cavalleria, si costituisce su otto squadroni (ridotti poi a quattro) il 28 settembre 1859 a Parma; ne assume il comando il colonnello conte Gregorio Bethlen. Buona parte degli ufficiali è di origine ungherese ed ha seguito il Bethlen quando questi si era recato in Italia con l'Armata Francese. La pace di Villafranca lascia improvvisamente il Bethlen senza impiego ed egli allora si reca a Parma ove si mette a disposizione del governo provvisorio.

Il 24 aprile 1861 gli Ussari di Piacenza ricevono il primo stendardo.

Nel 1862 il Reggimento viene trasferito in Italia meridionale per la campagna contro il brigantaggio: una vera e propria guerra dura e logorante nella quale gli Ussari guadagnano 17 medaglie d'argento al valor militare e 19 menzioni onorevoli subendo perdite di uomini.

Il Reggimento viene poi mobilitato per la campagna del 1866; con la V Brigata di Cavalleria procede poi all'occupazione del Veneto ed entra acclamatissimo in Vicenza il 15 settembre.

Il 10 settembre 1871 il Reggimento, con l'ordinamento Ricotti, perde l'originaria denominazione e la specialità, divenendo 18° Reggimento di Cavalleria *Piacenza*.

Per effetto del regio decreto 10 settembre 1871 vengono tolti ai reggimenti gli stendardi e depositati nell'Armeria Reale di Torino: una "dura necessità" conseguente ai criteri tattici che informano il servizio in guerra e specialmente quello di avanscoperta ed esplorazione.

Nel 1876 vengono dati al Reggimento, i colori distintivi: fiamme verde chiaro su fondo nero, cui si aggiunge nel 1883 una filettatura rossa.

Ma il 17 dicembre 1896 il generale Paolo d'Oncieu de la Batie, comandante del I Corpo d'Armata, a nome del Re, nell'Armeria Reale di Torino, restituisce ai rispettivi colonnelli gli stendardi dei Reggimenti di Cavalleria, che dopo 25 anni potevano tornare a sventolare alla testa degli squadroni. Fautore di tale ripristino è il nuovo ministro della guerra generale Luigi Pelloux, che si è reso interprete delle aspirazioni dei cavalieri italiani.

Nel 1897 il reggimento assume la denominazione di 18° Reggimento Cavalleggeri di Piacenza.

Nell'ottobre 1911 invia in Libia il 3° e 4° squadrone, con il comando di gruppo, e prende parte alla campagna effettuando continue ricognizioni.

Nel 1912 partecipa un plotone con la divisione speciale per l'occupazione dell'Egeo, guadagnando medaglie su medaglie, come anche nelle battaglie di Benina (Cirenaica) del 13 aprile 1913 e di Zuetina.

Il 17 luglio 1914 gli squadroni del *Piacenza* sconfiggono a Saunno i ribelli sennussiti,

guadagnano una medaglia d'oro, 32 d'argento e 43 di bronzo; cadono, purtroppo, 31 cavalleggeri.

Iniziata la guerra europea il Reggimento mobilitato passa il confine e si attesta ad Ajello del Friuli.

Il reggimento, nel febbraio 1916, cede uno squadrone a quello del *Monferrato*.

Il 29 ottobre 1918, il 6° squadrone ha il compito di puntare su Vittorio Veneto ove, precedendo i bersaglieri motociclisti, entra alle ore 9 del mattino con una pattuglia di soli cinque cavalleggeri; poco dopo Vittorio Veneto è occupata dai bersaglieri e dal 6° squadrone.

Con le determinazioni ministeriali del 1° dicembre 1919 e del 6 gennaio 1920 i reggimenti di Cavalleria vengono ridotti da 30 a 16 conservando le stesse denominazioni fino al *Reggimento Cavalleggeri di Lucca* (16°), incorporando in tali sedici reggimenti i quattordici non conservati, cioè dal *Reggimento Cavalleggeri di Caserta* (17°) al *Reggimento Cavalleggeri di Palermo* (30°).

Il 1° febbraio 1920 il glorioso 18° Reggimento *Ussari di Piacenza* viene incorporato nel 5° Reggimento *Lancieri di Novara* e ne forma il suo 2° gruppo squadroni il quale, a sua volta, assume appunto la denominazione di *Cavalleggeri di Piacenza*.

A seguito del decreto-legge del 20 aprile 1920, anche i gruppi recanti i nomi dei preesistenti reggimenti vengono aboliti: ed il 1° luglio 1920 i *Cavalleggeri di Piacenza* vengono definitivamente sciolti.

Lo stendardo ed i preziosi cimeli e ricordi vengono così affidati al 5° *Reggimento Cavalleggeri di Novara*, (già *Lancieri di Novara* che il 3 febbraio 1934 riprenderà la denominazione di *Reggimento Lancieri di Novara*).

Ma del *Piacenza* rimangono le targhe e le lapidi poste in varie caserme d'Italia, le umili tombe dei suoi caduti sparse tra le sabbie del deserto, tra le balze dell'altipiano d'Asiago, tra le doline del Carso, sulle rive del Piave e da quelle tombe pareva levarsi una concorde, unica voce affermatrice che *Piacenza non era morto*.

Infine, lo stemma del reggimento: aquila di Savoia al volo spiegato e sormontata da corona reale con in petto lo scudo sannitico. Partito: nel primo, di rosso alla croce d'argento che è di Savoia; nel secondo, partito d'argento e di rosso con la volpe e il quadro d'oro che è di Piacenza. Motto in fascia tenuta dagli artigli dell'aquila: "VIRILITER PRO PATRIA MILITANTIBUS" (A coloro che combattono virilmente per la Patria). Colori: bavero verde con fiamme nere trilingui.

## CAMPO DI PRIGIONIA

**L**a caserma *Nino Bixio* ha avuto anche un compito doloroso: quello di essere destinata a campo di prigionia.

Infatti, durante la prima guerra mondiale ha ospitato il comando del Secondo Scaglione Prigionieri di Guerra dal giugno 1917 sino alla fine del marzo 1920.

Nella caserma non vi era una sala degenza, ma solo una piccola infermeria. Per cui, quando fu creato il campo e qualche ospite si ammalava, si veniva ricoverati nel locale Ospedale *Tommaso Russo*. Infatti dal registro degli infermi di detto nosocomio, nel periodo 5 luglio - 8 agosto 1917 risultano ricoverati n. 91 prigionieri.

In seguito nella caserma *Nino Bixio* fu predisposta una grande sala di degenza per la cura sia dei prigionieri che dei militari. E quando i locali destinati a tale compito furono saturi di persone, queste vennero ospitate nella ex Enodistilleria (già lazzaretto nell'epidemia colerica del 1910). Purtroppo, durante l'esistenza di tale campo, si verificarono 255 decessi di prigionieri austro-ungarici, così suddivisi:

|                  |      |    |     |
|------------------|------|----|-----|
| luglio-dicembre  | 1917 | n. | 24  |
| gennaio-dicembre | 1918 | n. | 123 |
| gennaio-dicembre | 1919 | n. | 105 |
| gennaio-marzo    | 1920 | n. | 3   |

La causa maggiore delle morti doveva ascrivere a tifo petecchiale, febbri malariche, nefriti, broncopolmoniti, pleuriti essudative.

Le salme vennero inumate nel nostro Cimitero. Ma ignoriamo se le stesse, successivamente, vennero restituite alle rispettive famiglie.



## EPILOGO

Purtroppo, dopo 28 anni effettivi di permanenza a Cerignola, il 26 gennaio 1932 il presidio militare veniva soppresso.

Ma i nomi, diventati cari ai cerignolani, del colonnello Niutta, dei tenenti colonnelli De Lillo e D'Avet; dei maggiori Mario Giancola (comandante del presidio), Lambertini e Rosati; dei capitani Di Grottole, Morini, De Turris, Sacco, Piacentini, Rendina, Tramontana, Rodolfo, Sorvillo e Arpaja; dei tenenti Simoni e Gabrielli; dei sottotenenti Cassandro e Bisantis, e dei numerosissimi e nobili ospiti di Casa Zezza, restarono a lungo legati al ricordo di una prestigiosa presenza cittadina, oltre che a quello delle memorabili battute di caccia organizzate dal 14° Artiglieria nella tenuta Torre Alemanna del barone Michele Zezza.

Tuttavia, partiti i cavalleggeri, i fabbricati della caserma posti a sud furono utilizzati dalla fanteria; mentre i locali dell'ex convento domenicano ritornò - nel 1933 - l'Orfanotrofio *Monte Fornari*, occupando anche i due "padiglioni".

Nel 1943 il comando alleato requisì caserma e padiglioni, spostando anche un muro di cinta. Derequisita la caserma, l'Opera Pia *Monte Fornari* ottenne la restituzione dei padiglioni e la riduzione in pristino del muro, con l'eccezione di parte del capannone di via Pantanella occupato da famiglie di senzatetto o dato in locazione a privati.

Intanto non essendo stata la caserma ritenuta necessaria ai bisogni militari da parte del Comando Militare Territoriale di Bari e dello Stato Maggiore Esercito - Ufficio Operazioni -, con verbale del 10 marzo 1950 l'intero complesso fu riconsegnato da parte della Direzione Lavori Genio Militare di Bari al Comune di Cerignola.

L'avvenuta riconsegna venne poi sanzionata dal Ministero della Difesa con dispaccio 12 dicembre 1950 n. 26040/D, a firma del ministro Pacciardi.

Con lettera del 31 ottobre 1952 al presidente dell'Opera Pia *Monte Fornari* e p.c. al Prefetto, il Sindaco di Cerignola, sollevava la questione della proprietà dell'intero stabile di San Domenico e dei padiglioni medesimi, asserendo che essa apparteneva al Comune e che l'Orfanotrofio aveva solo in uso i detti locali.

Ma, come già detto innanzi, ancora oggi esiste un contenzioso fra i due enti, relativamente alla proprietà dell'immobile, giunto anche alla cognizione del Consiglio di Stato.

Attualmente, nella ex caserma *Nino Bixio* ha sede l'Istituto Tecnico Industriale A. Righi.

## CRONOLOGIA DEI CAVALLEGGERI DI STANZA ALLA CASERMA *Nino Bixio*

| ANNO           | FORZA RESIDENTE                                                         |
|----------------|-------------------------------------------------------------------------|
| 1904           | 21° Reggimento Cavalleggeri <i>Padova</i> (5 squadroni)                 |
| 1905           | 6° Reggimento Lancieri <i>Aosta</i> (Deposito)                          |
| 1907 (agosto)  | 9° Reggimento Lancieri <i>Firenze</i>                                   |
| 1907 (ottobre) | 15° Reggimento Cavalleggeri <i>Lodi</i>                                 |
| 1909 (aprile)  | 2° Reggimento Reale Cavalleria <i>Piemonte</i>                          |
| 1909 (agosto)  | 18° Reggimento Cavalleggeri <i>Ussari Piacenza</i> (3° e 4° squadrone). |

Ricordiamo che dal 1904 al 1908 hanno avuto sede nella caserma San Domenico il 3°, 5°, 17°, 18°, 27°, 39°, 40°, 46°, 48°, 51°, 52° e 82° Reggimento Fanteria.

Successivamente, andata via la cavalleria, subentrarono nella caserma *Nino Bixio* reparti di artiglieria, sino al 1932.

Quest'ultima caserma venne rioccupata da reparti di fanteria, che la tennero sino al 1941-42, perché i suoi componenti erano partiti per le zone di operazioni dell'ultima guerra mondiale.

## BIBLIOGRAFIA

*L'Ape*, foglietto quindicinale, Cerignola, annate 1910-1913.

ARCHIVIO storico Comune di Cerignola (deliberazioni della Giunta Municipale 1863-1955; n. 255 schede di "Relazione di visita per l'accertamento della morte di un individuo", e altrettanti certificati di morte relativi a prigionieri austro-ungarici dal 1917 al 1920, deceduti nel campo di prigionia di Cerignola).

ARCHIVIO storico Opera Pia *Monte Fornari*, Cerignola, (deliberazioni, atti e documenti 1813-1955).

ARCHIVIO storico ospedale *Tommaso Russo*, Cerignola (registro degli infermi 5 luglio-8 agosto 1917).

BIBLIOTECA militare centrale 1866-1900 *Penna di Falco*.

DEL ZIO B., *Il brigante Crocco e la sua autobiografia*, Bologna, Forni, 1981 (ripr. facs. dell'ed.: Melfi, 1903).

GASPARINETTI A., *Gli Ussari di Piacenza*, Modena, STEM Mucchi, 1974.

*Gazzetta del Popolo della Sera*, Torino, 3ª edizione straordinaria, 3 novembre 1918.

ITALIA, Camera dei Deputati *XXI Legislatura - Raccolta di atti del Parlamento Italiano*, v. 12, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, tornata del 17 maggio 1904, pgg. 12602-12610.

ITALIA, Ministero della Guerra, Corpo di S.M., Ufficio Storico, *L'Esercito Italiano nella grande guerra, 1937*.

ITALIA, Ministero della Guerra, Stato Maggiore del R. Esercito, Ufficio Storico, *Campagna di Libia*, v. 4, Roma, Provveditorato Generale dello Stato, 1925.

ITALIA, Stato Maggiore Esercito, Ufficio Storico, Giorgio Cantelli *Le prime uniformi dell'Esercito Italiano*.

*Il Mattino*, Napoli, annata 1904.

MUSEO Nazionale di Castel Sant'Angelo *Pagine di Gloria* (24 maggio 1915 - 24 maggio 1925), Roma, Provveditorato Generale dello Stato, Libreria, 1925.

PUGLIARO G., *I Lancieri di Novara*, Milano, Mursia, 1978.

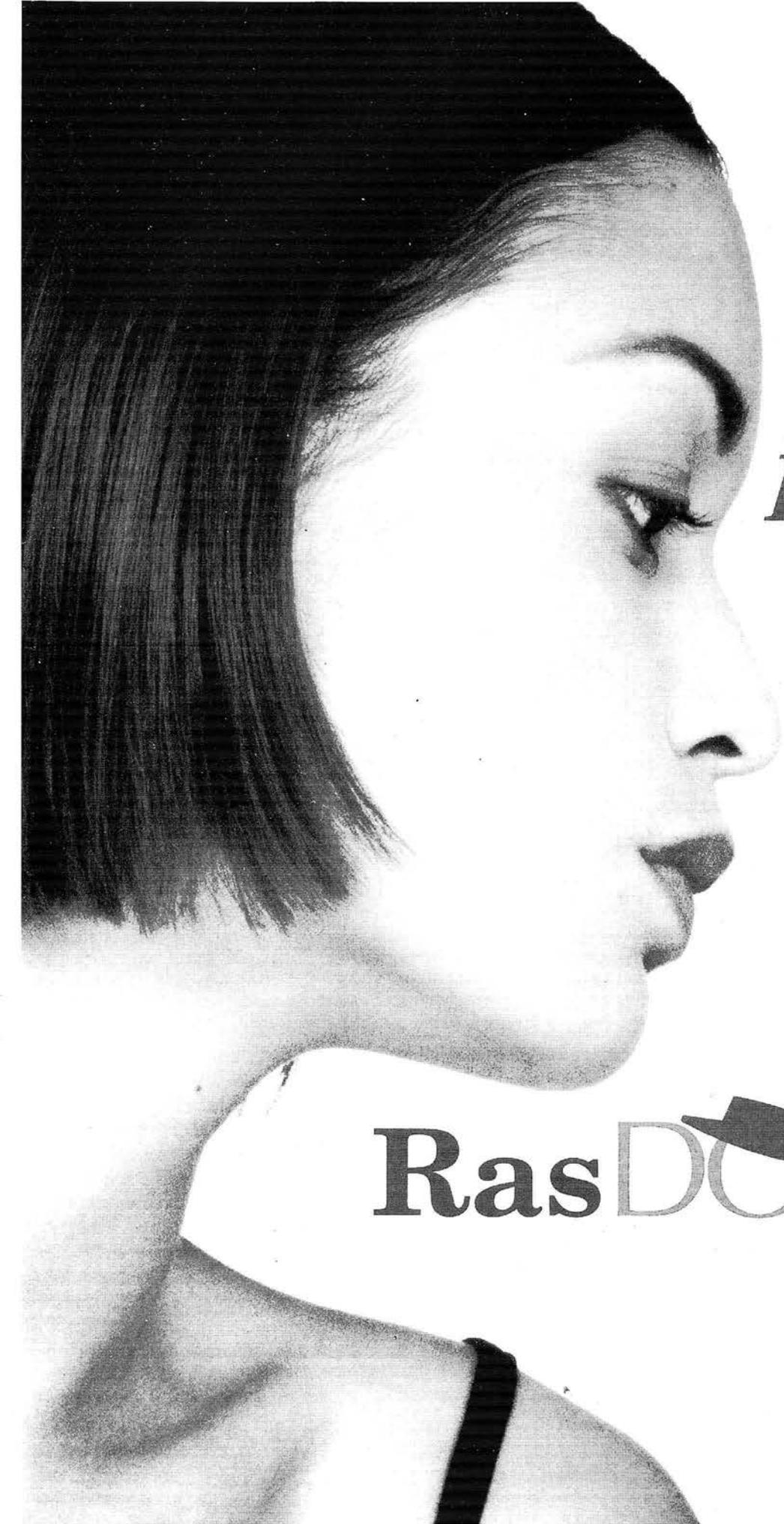
*Il Pugliese*, settimanale, Cerignola, annate 1888-1904.

PULETTI R., *CARICAT! - Tre secoli di storia dell'Arma di Cavalleria*, Bologna, Capitol, 1973.

*Il Pungolo*, Napoli, annate 1888-1890.

*La Tribuna*, Roma, annata 1904.

*Il Secolo XX, La storia del mese*, 16 maggio 1904.



*Esalta  
il  
tuo  
profilo  
di  
donna*

**Ras** DONNA



UNA CARRIERA SCOLASTICA SICURA PER I VOSTRI FIGLI E' POSSIBILE CON

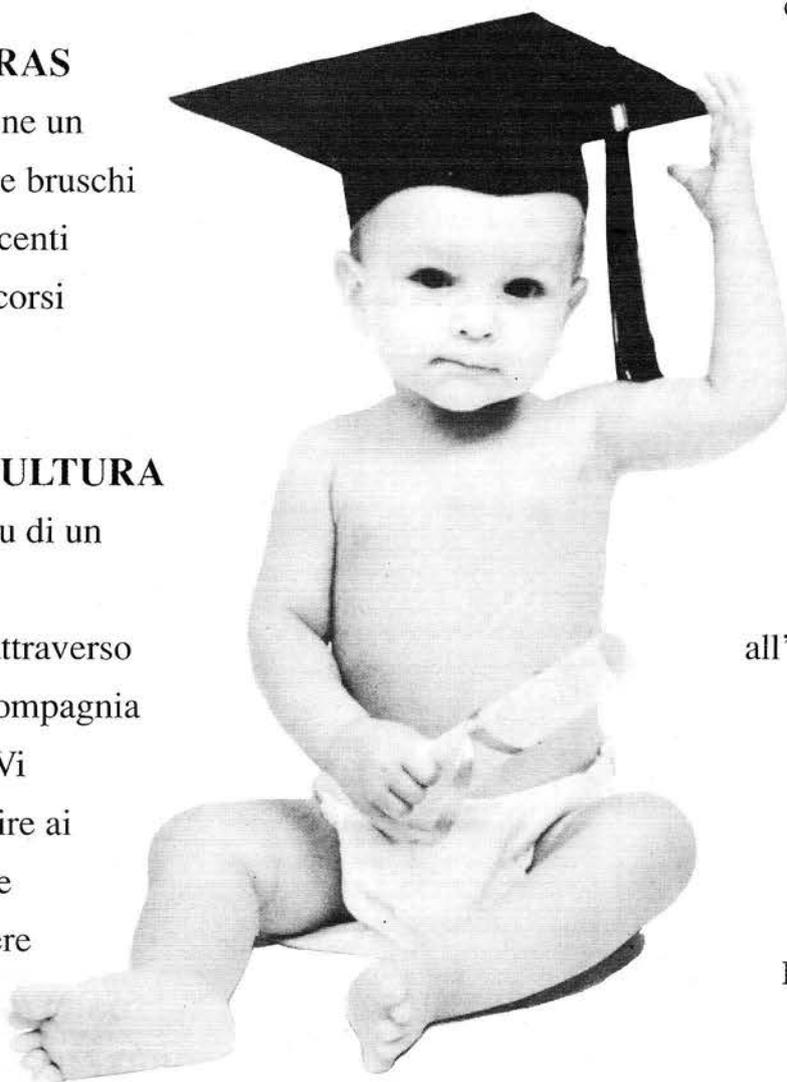
# INVESTIRE IN CULTURA CON RAS.

## INVESTIRE IN CULTURA CON RAS

Vi mette a disposizione un  
paracadute per evitare bruschi  
impatti coi costi crescenti  
dell'università e dei corsi  
post-laurea.

## INVESTIRE IN CULTURA CON RAS

si basa su di un  
piano di versamenti  
personalizzati che - attraverso  
l'esperienza di una compagnia  
leader del mercato - Vi  
consentiranno di offrire ai  
vostri figli un capitale  
rivalutato per compiere  
con serenità il



corso di studi prescelto  
o per entrare nel  
mondo del lavoro.

Non perdetevi tempo!

Perché il futuro  
dei vostri figli è un  
bene inestimabile,  
che va tutelato nel  
migliore dei modi.

Chiedete oggi stesso  
maggiori informazioni  
all'agenzia Ras più vicina.



RIUNIONE ADRIATICA  
DI SICURTÀ



**RENAULT**  
LE AUTO DA VIVERE



**LAGUNA. NON SOLO PER CHI GUIDA.**

Concessionaria Renault

*Compierchio*

FOGGIA - C.so del Mezzogiorno, 46 - Tel. 0881/637537

CERIGNOLA - Via Napoli, 51 - Tel. 0885/422113

LA PREVIDENTE  ASSICURAZIONI spa

*AGENZIA GENERALE DI CERIGNOLA*

Via Mazzini, 4 - 71042 CERIGNOLA (FG)



*Farmacia del Corso*

*dott. Giovanni Ruocco - d.ssa Clara Franzi*

*Veterinaria Omeopatia Galenica*

Corso Aldo Moro, 18 - Tel. 0885/425018  
71042 CERIGNOLA (FG)



## **Guardate la vita in un'ottica nuova.**

Dice il saggio: un miope senza occhiali ha sempre il naso rotto. Dice Ras: chi guarda lontano sceglie Vita Novanta. Un programma assicurativo globale che comprende, in un'unica offerta, tre coperture assicurative: Vita, Infortuni e Malattie. Cioè le tre coperture più importanti per proteggere la persona e la famiglia. Ecco perché Vita Novanta è il modo migliore per guardare al Duemila. E andare oltre.

**Vita**  
**NOVANTA**



**RIUNIONE ADRIATICA  
DI SICURTÀ**

**Vita Novanta. Vita, Infortuni e Malattie  
in un'unica assicurazione.**

**AGENZIA DI CERIGNOLA - C.SO ALDO MORO**

**Agente: Luciano Sgarro**



**I.P.O.S.E.A.<sup>®</sup>**

**INDUSTRIA CONSERVE ALIMENTARI**

**GIUSTO MASIELLO & F. s.n.c.**  
**INDUSTRIA CONSERVE ALIMENTARI**

Via Napoli, 56 71042 - CERIGNOLA (FG) Italy  
Telex 812023 IPOSEA - Tel.: 0885/413943/4 r.a. - Tel. e Fax: 0885/421081 - 421138